

il tuo vantaggio su **Y10**
10000000 in più
rispetto a **Quattroruote**
rosati  **LANCIA**

ROMA

l'Unità - Giovedì 30 aprile 1992
La redazione è in via dei Taurini, 9
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Rapporto sulle infrazioni «ecologiche»
Il Lazio è sempre ai primi posti in Italia
per quanto riguarda i reati rilevati
contro il verde e le leggi che lo tutelano

Seconda regione per le contravvenzioni '91
ne ha totalizzate duecentocinquantesi
Sulla tutela delle acque ha preso 71 «multe»
Sui rifiuti: 159 verbali su 142 ispezioni

Record di attentati all'ambiente

Il Lazio «fuori-legge» per le norme sull'inquinamento. È la regione dove il Noe, il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, ha effettuato più controlli dall'87 al '91, ma è anche tra le prime ad aver totalizzato un alto numero di contravvenzioni. Tra i «picchi» le violazioni delle norme sui rifiuti: su 142 controlli, 159 infrazioni. Unica consolazione sul versante agricoltura: non si utilizzano molti fitofarmaci.

Ma a Tor Caldara si pulisce l'oasi

Una piccola oasi sul mare: il promontorio di Tor Caldara con la suggestiva torre. Un luogo «naturale», una terrazza sul mare, non di cemento ma di roccia, con una costruzione antica, quasi un vecchio «faro». Ad attrezzarla e ripulirla in vista dell'estate ci ha pensato la Lega per l'ambiente. In questi giorni e fino alla fine di maggio gli ambientalisti si metteranno a lavoro. Togliessero i rifiuti e allestiranno Tor Caldara del necessario per ospitare turisti e amanti del mare. In estate sarà pronta, con il nuovo look e la fila di curiosi.



Allarme smog
Il biossido di azoto è sempre alto

Continua l'allarme per le alte percentuali di biossido di azoto nei cieli della capitale, che il sindaco «combatte» con il «tradimento» invitato ai romani a lasciare le auto a casa. Questa volta però ha aggiunto l'ordine di interrompere i lavori stradali dalle 17 alle 21.

I dati sul biossido di azoto, che ha superato la soglia in tre delle cinque stazioni per il rilevamento, ribadiscono le considerazioni fatte dai tecnici all'indomani del 15 aprile, quando, spenti i termosifoni, si scoprì che l'inquinamento da azoto rimaneva elevato.

Ieri intanto la giunta regionale ha approvato l'istituzione del centro regionale di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, che risponde ai deliberati del ministero dell'Ambiente. Il centro ha il compito di raccogliere e controllare i dati provenienti dai sistemi di rilevazione sparsi nelle province di Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo e Roma.

DELIA VACCARELLO

Scarichi, acque sporche, rumore, veleni nell'aria. A passare al microscopio la Regione Lazio sul versante inquinamento è stato il Noe, il nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Oggetto delle ispezioni - raccolte poi dall'Ispe in una messe di tabelle che comprendono i dati di tutte le regioni d'Italia - sono la buona condotta o le infrazioni del Lazio per quanto riguarda l'inquinamento delle acque, del suolo, e l'inquinamento acustico e atmosferico. Dalle indagini la regione Lazio non ne esce affatto bene: è in genere tra le più controllate in assoluto, ma anche tra le regioni più «fuori-legge».

Un primo dato: se dall'87 al '91 le infrazioni segnalate all'autorità giudiziaria registrano un andamento decrescente, il Lazio resta comunque negli anni tra le regioni che totalizzano un maggior numero di contravvenzioni. Così nell'87 era in testa alla classifica con

483 infrazioni, nel '91 si è «fermata» a quota 256, subito dopo la Lombardia. Situazione analoga per quanto riguarda le contravvenzioni alle leggi speciali sull'inquinamento: nell'87 il Lazio ne aveva messe insieme 593, nel '91 resta in prima fila con 280 infrazioni, seguita dalla Lombardia.

Passando dai dati complessivi alle infrazioni settore per settore, salta fuori che sul versante della **regolamentazione sugli scarichi** il Noe ha accertato 117 violazioni su 174 ispezioni. Per quanto riguarda invece la **tutela delle acque costiere**, le infrazioni sono state 71 su 206 controlli, e hanno colto il Lazio dopo la Puglia e la Sicilia. La regione invece ha conquistato il secondo posto per le **violazioni sui vicoli paesaggistici e ambientali**, con 86 infrazioni su 142 ispezioni. Ancora, **violazioni anche delle normative sui rifiuti**. Qui si è trattato di un vero boom, su 142 ispe-

zioni il Noe ha accertato 159 contravvenzioni (in alcuni casi è stata rivelata più di una infrazione in uno stesso controllo).

Inquinamento atmosferico. Anche qui il Lazio ha ottenuto il primo posto: sono state 10 le violazioni accertate alle norme sulle sostanze pericolose su 29 ispezioni. Le note dolenti non sono finite. Facendo il punto sulle contravvenzioni alle leggi speciali per quanto riguarda l'in-

quinamento delle acque, risulta che nel '91 sono state 126 le infrazioni segnalate all'autorità giudiziaria e 127 le contravvenzioni alle leggi speciali.

Un dato che conferma il Lazio al primo posto tra le regioni «fuori legge», testa a testa con la Lombardia. Le ispezioni erano state fatte sui depuratori e i collettori, sugli scarichi industriali e sulle acque costiere. Stesso quadro per l'**inquinamento del suolo**. Il Lazio è al secondo posto, dopo la Lombardia, per le infrazioni segna-

late nel '91 alla magistratura, 112 in tutto, e al primo posto per le contravvenzioni alle leggi speciali, 123. Le ispezioni erano state fatte sulle discariche delle cave, sulle aziende agricole e sugli ospedali, sui mattatoi e sui gabinetti di analisi.

Il panorama non migliora per quanto riguarda **rumori e veleni nell'aria**. Nel '91 il Noe ha effettuato 38 ispezioni (in questo settore sono stati fatti meno controlli), segna-

lando alla magistratura 18 infrazioni e rilevando 14 contravvenzioni alle leggi speciali, attestandosi al secondo posto dopo la Lombardia e la Campania.

Unica consolazione: il Lazio risulta tra le regioni che consumano meno **fitofarmaci** nel settore dell'agricoltura, «soltanto» 8.223.160 chilogrammi per ettaro di terreno coltivato, a fronte dell'Emilia Romagna che ne consuma ben 22.560.363.

Torre in Pietra. Oggi l'autopsia per stabilire le cause del decesso

Amanti trovati morti nella villa

Omicidio-suicidio con i pesticidi?

Giallo sulla morte di due amanti in una villa di Torre in Pietra, alle porte della capitale. I due, la moglie di un gioielliere e il muratore che lavorava nella casa, sono morti per intossicazione alimentare. I loro corpi sono stati ritrovati dal marito della donna, ignaro della relazione. In cucina un barattolo di pesticidi. Gli inquirenti pensano a un omicidio-suicidio o a un doppio suicidio. Oggi l'autopsia.

to a cercarla nella villa di due piani immersa nel verde. Maurizio Pompili, 57 anni, orafo, non era a conoscenza della storia d'amore tra Olga e il muratore, amico di famiglia. La coppia lo aveva conosciuto anni fa, quando aveva deciso di avere una casa lontano dallo smog della capitale. Felice Tomba aveva diretto i lavori di costruzione della villa e ora, a locali arretrati, stava sistemando il viale d'accesso.

Sono le venti di martedì. Maurizio Pompili chiude la bottega di orafè e va a casa. Nell'appartamento ci sono solo i due figli ventenni. Un'ora di attesa, poi l'uomo decide di andare a cercare sua moglie. Sale in auto e punta verso la villa di Torre in Pietra. Ma giunto sul viale si accorge che le finestre dell'abitazione non sono illuminate. Così fa marcia indietro e decide di telefonare agli

ospedali e ai commissariati. E mezzanotte quando in fondo ad un cassetto Maurizio Pompili trova le doppie chiavi della villa estiva. E insieme al figlio decide di tornare a Torre in Pietra. Lì la tragica scoperta: i resti di una cena fatta di spaghetti, vino e spumante, macchie di vomito sul pavimento e i corpi senza vita di sua moglie e dell'amante.

I familiari del muratore (la moglie e i due figli, un maschio e una femmina), hanno saputo della morte dell'uomo dal giornale radio. I tre, infatti, erano da qualche giorno a Molise, in provincia di Campobasso - il paese di origine dei coniugi - perché tra qualche giorno il figlio maggiore si sarebbe dovuto sposare.

Saranno l'autopsia e l'esame tossicologico sui resti di cibo trovati nei piatti e sulle



Olga Biteri

Felice Tomba

tracce di vomito della camera da letto a stabilire le cause dell'avvelenamento del muratore e di Olga Biteri. Il medico legale giunto sul posto ha dichiarato che le tracce di vomito lascerebbero pensare ad una intossicazione alimentare. Gli investigatori hanno quindi escluso l'ipotesi del suicidio con i barbiturici, che invece in un primo

momento avevano ritenuto possibile. I carabinieri del reparto operativo di Roma e gli uomini della stazione di Civitavecchia non hanno infatti trovato flaconi di medicinali vuoti. I corpi dell'uomo e della donna sono stati portati al Policlinico Gemelli.

Secondo il parere di un medico del pronto soccorso di Palidoro, la località più vi-

cina alla villa di Olga Biteri e Maurizio Pompili, il sugo di pomodoro mal conservato «se ingerito potrebbe portare all'avvelenamento del sangue e alla morte nel giro di un'ora». A meno che, secondo un'altra ipotesi fatta dagli investigatori, uno dei due o entrambi, abbiano deciso di avvelenare una bevanda per mettere in atto il suicidio.

IMMIGRAZIONE E NON SOLO



NOTIZIE
MESSAGGI
RUBRICHE
APPUNTAMENTI
INTERVENTI

OGNI VENERDÌ
SU **l'Unità**
UNA PAGINA
SPECIALE

Giallo dell'Olgiatea. L'indagato numero uno parla dopo l'ultima perizia
«Avrebbero trovato subito l'assassino se solo avessero voluto»

Jacono accusa: «Mi hanno usato»

Parla di «sporchi giochi», si sente al centro di un complotto, e lancia pesanti insinuazioni: «Sono sicuro, se avessero voluto l'assassino di Alberica Filo della Torre sarebbe stato trovato subito». All'indomani della nuova perizia sull'uccisione di Alberica Filo della Torre, Roberto Jacono, il grande indagato per l'omicidio dell'Olgiatea, ha parlato con un redattore dell'«Ansa» di come la vicenda continui a condizionargli la vita. «C'era troppo da dire su di me... non ero certo il ragazzo di buona famiglia che ha passato l'adolescenza sui libri. Credo però di essere stato una pedina per giochi sporchi di cui non ero a conoscenza. Il mio caso ha fatto comodo a

troppa gente. Sono sicuro che se avessero voluto, l'assassino sarebbe stato trovato subito». E Jacono accusa anche la stampa. «Non ritengo giuste le deturpazioni fatte da alcuni giornali sul mio passato. E non è ancora finita. Quando è stato pubblicato che l'omicidio era stato compiuto da una persona esperta di arti marziali, alcuni giornalisti mi hanno chiesto con strani giri di frasi se per caso ero stato in Oriente». Jacono è apparso sereno e ben consapevole della sua posizione. «Non ne potevo più dei giornalisti - ha detto - per questo rimasi alcuni giorni in ospedale dopo essere stato convocato in caserma dai carabinieri... Avevo chiesto di poter parlare con il giudice che non ho mai avuto il piacere di incontrare e solo in seguito ho scoperto che un ufficiale dei carabinieri si era spacciato per il magistrato e mi ha interrogato».

Jacono ha detto di non dare alcun peso alle diverse reazioni degli amici di vecchia data dopo essere finito sui giornali come il probabile assassino dell'Olgiatea. «Quando ti trovi in certe situazioni - ha commentato - capisci la falsità di certi rapporti». Dopo quasi un anno, pochi giorni fa Roberto Jacono ha incontrato all'Olgiatea Pietro Mattei, il marito di Alberica Filo della Torre. «Stavo correndo in un bosco vicino casa - ha

detto il giovane. Non ci siamo detti nulla. Aveva gli occhiali da sole e mi è dispiaciuto non aver potuto guardarlo negli occhi. Sono sicuro che in cuor suo sa che non ho nulla da nascondere». Le allusioni ad un suo possibile coinvolgimento sentimentale con la contessa Jacono le ha definite del tutto fuori luogo. «Ho avuto tante storie - ha detto - ma con lei non c'è mai stato nulla. Hanno detto cose del genere anche di Melania, la baby sitter inglese di casa Mattei, ma quando l'ho conosciuta ero reduce da un forte esaurimento, l'ho notata senza darle troppo peso, avrei ben altri problemi a cui pensare». Roberto Jacono ha affermato di «voler pareggiare i

conti» con chi lo ha trattato «con leggerezza», sezionando il suo passato alla ricerca di «chissà quali giustificazioni per fatti più recenti». «Quanti hanno fatto manovre sulla mia vita e sui miei errori, di cui ho già pagato le conseguenze, un giorno dovranno rispondere alla loro coscienza, e non solo a quella. Quando parlano di me dovrebbero basarsi su cose concrete. Invece le strumentalizzazioni continuano». Un'ultima riflessione è per Federico Valle. Il giovane indagato per l'altro grande giallo, quello di via Poma. «Sono contento - ha detto Jacono - che questo ragazzo non sia dovuto passare nei meccanismi in cui io sono stato stritolato».

Tutti pronti per il ponte del Primo maggio



Tutti pronti per il ponte lungo del Primo maggio, nonostante il tempo poco indulgente. La fuga dei romani verso il mare e i monti alla Società autostrade la ipotizzano in tre scaglioni, e ciò dovrebbe consentire un traffico relativamente ordinato. Più problemi invece per il rientro, che si concentrerà nel pomeriggio di domenica. Oggi è da evitare assolutamente la partenza tra le 17 e le 19 e sono sconsigliate le fasce orarie dalle sette a mezzogiorno e dalle 19 alle 21, per chi partirà domani la società autostrade sconsiglia la fascia oraria dalle otto alle 12. Chi deciderà di partire sabato troverà una situazione abbastanza tranquilla, l'unico orario sconsigliato è dalle otto alle undici.

«Fatebenefratelli» alla Regione: «Pagateci o cacciateci via»

offerti ai malati. Il grido di allarme viene dall'ospedale privato «Fatebenefratelli» che lancia un ultimatum: pagateci o diateci che non vi serviamo più. Una provocazione che, secondo i responsabili del nosocomio dell'isola Tiberina, punta a chiarire i rapporti e a rompere il circolo vizioso dell'indebitamento che rischia di portare al crack finanziario e al cattivo funzionamento dei servizi sanitari offerti.

Velletri Insediata giunta di sinistra

Con il giuramento del nuovo sindaco di Velletri, il repubblicano Patrizio Saraceni, si è ufficialmente insediata la nuova giunta di sinistra. Della coalizione fanno parte, oltre al Pri, il Pds, Psi e Psdi. Il partito della Quercia ritorna al governo della città dopo quattro anni di opposizione, ed ottiene tre importanti assessorati: l'urbanistica, con Valerio Ciafari, Pubblica Istruzione, cultura e servizi sociali, con Roberta Pisini Tortorici, il turismo, affidato a Giuliano Cugini. L'accordo tra i partiti della sinistra tende innanzitutto ad affrontare i problemi legati all'ultima fase dell'amministrazione, prima delle elezioni comunali del '93, ma sottintende in un comunicato il Pds - «ha anche l'ambizione di prefigurare un'alleanza tra le forze di progresso valida per il dopoelezioni».

Peruviano in manette: falsificava documenti

Sulle tracce di una banda di borseggiatori gli agenti del commissariato Viminale sono giunti ad Arturo Honorato Tappeo Campes, trentacinquenne peruviano, arrestato per ricettazione e falsificazione di documenti. La prima base operativa di Campos era un appartamento in via Calatalfi 26. Nella casa gli agenti di polizia hanno trovato macchine fotografiche, radio, materiale elettronico. Ma l'attivissimo peruviano aveva un'altra base logistica, situata in via Norcia 16. Qui la polizia ha fatto i ritrovamenti più sostanziosi: 100 passaporti, 20 carte d'identità, 500 traveller cheque ed eurocheque per un valore di 600 milioni. Il tutto falsificato.

Rieti Sospesi trecento liceali

«Avete scioperato? Allora vi sospendo per due giorni». È quanto è accaduto a studenti del liceo classico «Marco Terenzio Varone» di Rieti. I reprobi si erano macchiati del «crimine» di sciopero messo in atto per protestare contro la decisione della presidenza dell'istituto, che aveva proibito un'assemblea studentesca prevista per giovedì 24 aprile. Secondo i responsabili del liceo, gli alunni non avrebbero chiesto nei tempi e nei modi regolari l'autorizzazione per effettuare l'assemblea. Gli studenti sostengono invece che in altre occasioni non c'è stato questo «fiscalismo» che ritengono eccessivo. Ora il contenzioso si sposta sul piano disciplinare: diversi studenti temono che la punizione ricevuta possa influenzare negativamente lo scrutinio finale.

Cinquemila cani scomparsi: petizione del Verdi

Sono quattromila finora i cittadini che hanno firmato la petizione proposta dal gruppo capitolino dei verdi, le associazioni ambientaliste e il Forum «Noi e gli altri animali» per chiedere una inchiesta sanitaria e amministrativa sulla gestione del canile municipale e sulla «misteriosa scomparsa di 5.133 animali». Inoltre gli ambientalisti hanno sollecitato il Campidoglio a «riaccettare razionalmente» le deleghe. «È assurdo - ha sottolineato il capogruppo Loredana De Petris - che l'assessore alla casa debba occuparsi dello zoo e quello alla sanità al canile. Sarebbe più logico accorpate quelle deleghe con l'assessorato all'ambiente o magari quello alla cultura». Secondo le associazioni ambientaliste i cani soppressi o trovati morti nel 1991 sono stati 9.555, più del doppio di quelli (4.422) denunciati dai responsabili del canile.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sono passati 373 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto!